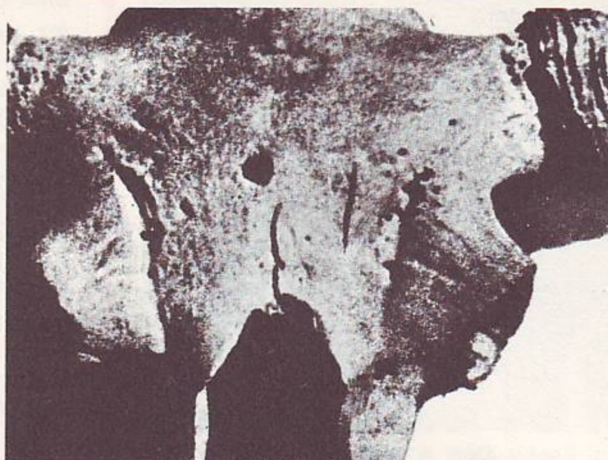


NESSUNO SPARO' AL BISONTE 40.000 ANNI FA

L'ipotesi che il foro, perfettamente circolare, che si trova sulla fronte di un bisonte yakuziano sia stato provocato da una pallottola, appare ormai assolutamente fantastica.

In un articolo apparso sul londinese « Evening News » del 16 aprile 1962, il giornalista Victor Louis riferiva le più recenti teorie degli scienziati sovietici relativamente alla possibilità che la Terra sia stata visitata da astronauti extraterrestri in un lontanissimo passato. « Nel Museo di Paleontologia di Mosca » scrive Louis « si trova il cranio, perfettamente conservato, di un bisonte dalle lunghe corna rinvenuto in Yakuzia, un territorio della parte settentrionale della Siberia orientale che è per la maggior parte ricoperto da ghiacci eterni. I resti di mammuth e di tronchi carbonizzati di alberi tropicali vengono frequentemente alla luce in queste regioni. Ma questo bisone è unico. Gli scienziati dicono che è vissuto dai 30 mila ai 70.000 anni fa. E al centro della fronte del bisonte yakuziano si trova un buco rotondo che, a detta degli scienziati, fu causato da una specie di pallottola ». E ancora: « Il bisonte non morì per il colpo e l'osso cominciò a ricalcificarsi » dice Konstantin Flerov. Egli è il curatore del Museo e il portavoce degli scienziati che credono all'esistenza di uno sfortunato cacciatore extraterrestre. « Essi » continua Louis « fanno risalire la loro teoria al teschio di un uomo preistorico (probabilmente l'ominide di Broken-Hill in Rhodesia) che si trova nel British Museum, anch'esso del periodo dell'Era Glaciale. Ed esso presenta due buchi rotondi "forse conseguenza di pallottole", mi è stato detto ».

Nella rubrica « l'attualità misteriosa » curata da Jacques Bergier per un periodico francese è — strano a dirsi — nuovamente apparsa la notizia: « Une découverte ahurissante en Siberie: On chassait le bison avec des armes à feu il y a 40.000 ans! »

Victor Louis è un noto kremlinologo. È lui che avrebbe portato a Londra il testo delle « memorie » di Svetlana Stalin, è lui che doveva prevedere la caduta di Krusciov. Ieri come oggi le sue affermazioni erano degne di seria considerazione. Nel '63 la rivista « Clypeus » fu la prima in Italia a richiamare l'attenzione su questa informazione. Allora avevamo 19 anni di giovanile entusiasmo. Inserimmo la notizia fra le tante che corredavano la nostra documentatissima serie di articoli *« Siamo extraterrestri? »* apparsa poi in varie puntate sui primissimi numeri di « Clypeus », e ne traemmo spunto per un folgorante raccontino di fantascienza che doveva successivamente essere pubblicato dal mensile specializzato « Galaxy » (nel suo numero dell'ottobre 1963) col titolo *« Atterraggio di fortuna »*.

Nel 1965, però, consapevoli che ad una semplice informazione gior-

nalistica sarebbe stata preferibile una dichiarazione di prima mano, scrivemmo al prof. Flerov del Museo di Paleontologia moscovita per avere ulteriori ragguagli. La risposta si fece un po' attendere, ma ci fu. Ricevemmo una lettera in luglio, in lingua russa, direttamente dal prof. Flerov. Non conoscendo sufficientemente il russo e non avendo il tempo ed il modo di ottenerne una traduzione, essa rimase nella cartella della numerosa corrispondenza in arrivo fino alla fine del 1965. L'ondata di avvistamenti UFO che interessò in quei mesi il mondo intero e la decisione, a seguito del convegno del 26 settembre di quell'anno organizzato da « Clypeus », di creare quel Centro Unico e Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre costituirono per noi due impegni prioritari.

RITROVATO UN MAMMUTH PERFETTAMENTE CONSERVATO

Un **mammuth** femmina è stato scoperto e dissotterrato lungo la costa dell'oceano Glaciale Artico da un gruppo di scienziati sovietici. Il rinvenimento del gigantesco elefante preistorico, avvenuto l'estate dello scorso anno, è eccezionale in quanto oltre allo scheletro completo sono stati trovati brandelli di pelle, peli, muscoli e inoltre gli intestini e lo stomaco contenente ancora resti di cibo non digerito. Il peso complessivo del reperto si aggira su una tonnellata e mezza.

Solo durante le vacanze natalizie, mentre « Clypeus » usciva con il suo numero di gennaio 1966 che riportava, nella relativa puntata del nostro *« Siamo extraterrestri? »*, la notizia relativa al caso del bisonte yakuziano, fummo in grado di avere la traduzione.

Eccola:

11 giugno 1965

Stimatissimo signor Pinotti,

presso il Museo di Paleontologia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS si trova effettivamente il vostro interessante cranio di bisonte con un foro circolare in fronte.

È possibile che tale foro sia dovuto al corno di un altro bisonte, a seguito di un combattimento della stagione degli amori. Ma più probabilmente tale apertura è conseguenza dell'azione di parassiti. Abbiamo diversi altri crani con molte aperture che mostrano limitate tracce di cicatrizzazione. Un fenomeno analogo si manifesta in diversi animali domestici contemporanei.

Ciò non dimostra affatto, comunque, che questa traccia indichi delle attività « balistiche » di un altro pianeta. Ritengo questa solo una fantastica ipotesi dovuta ad A. P. Kazantsev.

Il cranio in questione risale al Medio Pleistocene (circa 40 mila anni fa).

A questo proposito, qui al Museo nessuno di noi si occupa di ciò né è, disgraziatamente, in grado di fornire gli indirizzi di studiosi sovietici interessati ai « visitatori del cosmo ».

Con ossequio

Konstantin K. Flerov
Professore/Dottore
in Scienze Biologiche
Direttore del Museo di Paleontologia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.

Non vogliamo entrare in merito alle considerazioni del prof. Flerov sul nostro amico Alexandr P. Kazantsev che ha sempre costituito un raro esempio di coerenza scientifica, pur nelle coraggiose ipotesi relativamente alla presenza di creature extraterrestri sulla Terra nel passato.

Desideriamo però sottolineare la inesattezza di quanto scritto da Victor Louis al riguardo. Tanto più che in seguito il problema del bisonte yakuziano, sulla base dei nostri scritti, è stato ripreso e infiorato da altri autori, in Italia e all'Estero.

Il prof. Flerov, dunque, non ha mai affermato quanto Louis ha scritto. Egli, al contrario, ritiene il buco presente nel cranio del bisonte perfettamente naturale. Era nostro dovere farlo presente, onde evitare che tale inesattezza desse agli inguaribili scettici uno spunto prezioso per criticare teorie tutt'altro che infondate.

Roberto Pinotti

Riproduzione della lettera del prof. K. K. Flerov, direttore del Museo di Paleontologia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.

Глубокоуважаемый

господин Pinotti ,

В Палеонтологическом музее Академии наук СССР действительно имеется интересующий Вас череп бизона с круглым отверстием на лбу. Возможно, что оно пробито рогом другого бизона во время борьбы между самцами. Однако более вероятно, что это отверстие есть след деятельности паразитов. У нас есть и другие черепа со многими отверстиями уже начавшими зарастать.

Подобное явление известно для многих современных домашних животных. Нет никаких доказательств того, что это след деятельности "пришельцев" с других планет. Я думаю, что это чисто фантастические соображения А.П.Казанцева.

Упомянутый череп относится к среднему плейстоцену /около 40 000 лет назад/.

Специально этими вопросами у нас в Музее никто не занимается и, к сожалению, адресов русских ученых, интересующихся "гостями из космоса" мы указать не можем.

С уважением профессор, доктор биологических наук
заведующий Палеонтологическим
музеем АН СССР

/К.К.Флеров/

II июня 1965 г.